

MARTEDÌ 21 DICEMBRE 2021

**IL CASO Depositati da associazioni e residenti**

## **Doppio ricorso al Tar contro il depuratore «È partita a scacchi»**

**Presentati i motivi del no all'opera Conferenza dei servizi nel mirino**

---

La battaglia sul progetto del depuratore del Garda «è una partita a scacchi». La definisce così Gianluca Bordiga, portavoce della Federazione del Tavolo delle associazioni che amano il fiume Chiese, che ha presentato ieri i contenuti del nuovo doppio ricorso al Tar presentato da quattro associazioni - Federazione, Amici della Terra, Pescatori Alto Chiese e Circolo Legambiente Montichiari - e da sei residenti di Borgosotto che abitano ai margini dell'area destinata ad ospitare uno degli impianti. Obiettivo: dare scacco matto al commissario, «che nella sua scelta preventiva e illegittima è andato oltre i poteri che gli conferiva la legge». Due ricorsi separati, ma uguali nella sostanza, che verranno sostenuti finanziariamente dalla Federazione con 27 mila euro. Nel mirino la Conferenza dei servizi preliminare conclusa il 5 ottobre con l'avvio della fase finale di progettazione degli impianti di Gavardo e Montichiari. I legali hanno evidenziato nove «vizi» nel procedimento. A partire dalle modalità della Conferenza «che non ha consentito agli enti locali di esprimersi, in particolare su localizzazione e tracciato dell'opera». Il progetto, inoltre, «non è compreso tra gli interventi del Piano d'ambito dell'Ato 2016-2045. Ne consegue che, per poter essere approvato, dovrebbe risultare conforme agli strumenti urbanistici di tutti i Comuni coinvolti, ma così non è». Si passa poi alla procedura di Via e alla Vas, entrambe non avviate, e alla Valutazione di incidenza ambientale, necessaria per un'opera che interferisce con i siti della Rete Natura 2000. Tutti gli «scenari» ipotizzati da Acque Bresciane prevedono la dismissione della condotta sublacuale, «ma è stata trascurata la soluzione più semplice e meno impattante: la sua sostituzione con una condotta più evoluta». I tempi del Tar non saranno brevi. «Ci vorranno tre anni - ammette Bordiga -, e non è stata chiesta la sospensiva». E i cantieri potrebbero quindi aprire. «Ci aspettiamo che, di fronte a questo ulteriore ricorso, tutti gli enti, ministeri compresi, si assumano le loro responsabilità».. C.Reb.